

Alimentari di vicinato, torna la vecchia bottega

Cinquemila piccoli negozi a Roma per chi non va al market

La riscoperta

Il ritorno dei negozi di vicinato. Dopo le file chilometriche di questi giorni nei supermercati è tornata la passione per la bottega. Lo testimoniano anche due lettere arrivate al «Corriere»: «Credo che la città andrà ripensata - scrive Chiara Fabbri - con le botteghe a misura d'uomo». E Renato Pierri parla dell'omino del prosciutto che in questo periodo è tornato ad affettare nel suo piccolo alimentari. Chiusi fra le mura domestiche si è tornati, infatti, a cucinare e si va così alla ricerca dei prodotti di una volta, come farina e lievito. Così i circa 5 mila piccoli negozi di alimentari sono tornati utilissimi.

Durerà una volta finita l'emergenza? «Da sempre la distribuzione romana è fatta da più componenti, dal grande e dal piccolo negozio», spiega il direttore della Confcommercio Pietro Farina: «Sono entrambi utili a soddi-

sfare bisogni diversi - aggiunge -. In un momento come questo, più che in altri, a noi manca la componente di socialità, di umanità, di rapporto diretto che abbiamo solo nei piccoli negozi. Quindi alla riapertura, saranno apprezzati molto più di prima, perché più di prima ci siamo accorti di quanto ci mancano. Ed in effetti i piccoli negozi di alimentari stanno lavorando bene: quello che manca è tutto il resto, come la socialità tipica del bar e del ristorante». Ne è convinto anche il presidente della Confesercenti, Valter Giammaria: «Questi negozi hanno sempre dato un servizio molto professionale, con prodotti garantiti ed attenti alle esigenze dei clienti. Oggi se non vogliamo fa morire le nostre strade, dobbiamo dar loro molto di più: sicurezza e garanzia dell'indotto e dell'occupazione, anche perché potrebbero anche fare qualche assunzione». E la presidente della Cna Commercio, Giovanna Marchese Bellaroto, sostiene che «mai come in questo momento i cittadini si sono sco-

perti sostenitori del commercio di prossimità. Quel commercio a conduzione familiare che per le vie dei quartieri svolgono un ruolo essenziale, non solo di vendita, ma di collante per la società. Quando questo surreale momento sarà finito le bustine colorate che si vedranno circolare, varranno molto di più di ogni distratto acquisto on line...».

Nel centro storico il forno di Gianni Riposati a Fontana di Trevi oggi fa consegne a domicilio agli antichi clienti. Stessa sorte per quello di Campo dei Fiori, prima preso d'assalto dagli stranieri. Una fan del negozio di vicinato come Viviana Piccirilli Di Capua, presidente dell'Associazione abitanti centro storico, è convinta che «i negozi possano tornare a dare qualità e vicinanza con l'utenza come tanti anni fa. Bisognerà nelle botteghe rispettare le norme di sicurezza, ma sarebbe meraviglioso che ci possa essere quel negozio di fiducia al quale ci si può sempre appoggiare, soprattutto per anziani e famiglie».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Dopo il grande sviluppo dei centri commerciali, l'emergenza Covid-19 sta facendo riscoprire ai romani qualità e umanità dei negozi e delle botteghe





Testaccio
Tante golosità a disposizione dei clienti nella salumeria «Volpetti» in via Marmorata, tra prosciutti, formaggi e altri prodotti enogastronomici (foto Guaitoli)



Pantheon
Ecco l'Antica salumeria in piazza della Rotonda, uno degli alimentari in centro orfano dei turisti (foto Guaitoli)